

# Rassegna del 28/01/2014

## NESSUNA SEZIONE

21/01/2014	Biellese	14	<u>Rete imprese Italia: mobilitazione generale</u>	...	1
21/01/2014	Cuneo Sette	14	<u>Confartigianato protesta</u>	Peirone Sergio	2
23/01/2014	Corriere di Novara	35	<u>L'Agenzia delle Dogane a supporto delle imprese: incontro a Domodossola</u>	...	3
23/01/2014	Corriere di Novara	36	<u>Carrozzeri, la protesta non si placa</u>	...	4
24/01/2014	Gazzetta d'Asti	2	<u>Giù le mani dai carrozzieri</u>	...	6
28/01/2014	CronacaQui Torino	12	<u>Gli imprenditori vedono nero «In Piemonte niente ripresa»</u>	Barbiero Alessandro	7
28/01/2014	Giornale Piemonte	8	<u>«Rincarare dei pedaggi, una vera mazzata»</u>	...	9
28/01/2014	Giornale Piemonte	8	<u>Il 2014 si apre sotto i soliti timori: buio all'orizzonte</u>	Sciullo Massimiliano	11
28/01/2014	Repubblica Torino	14	<u>Artigiani, cresce il pessimismo "Non ci sono segnali di ripresa"</u>	...	13
28/01/2014	Stampa Cuneo	43	<u>«Burocrazia e pressione fiscale mettono a rischio molte imprese»</u>	...	14
28/01/2014	Stampa Novara-Vco	49	<u>Fronti alieni e trasporti Riparte il dialogo tra Italia e Svizzera</u>	...	15
28/01/2014	Stampa Torino	53	<u>Il mercato interno consola il pessimismo dell'artigiano</u>	D'amico Barbara	16

**ARTIGIANI E COMMERCianti****Rete imprese Italia:  
mobilitazione generale**

■ Rete Imprese Italia lancia per il 18 febbraio una grande mobilitazione per chiedere con forza a Governo e Parlamento una svolta urgente di politica economica. «La crisi, la crescita allarmante della disoccupazione e una pressione fiscale che anche nel 2014 rimarrà a livelli intollerabili, rischiano di prolungare i loro effetti sulle imprese, già stremate da forti difficoltà, e provocare un ulteriore impoverimento delle famiglie. Il mondo dell'impresa diffusa, dell'artigianato e del terziario rappresenta il tessuto produttivo dell'Italia. Dal futuro di questo sistema di imprese dipende il futuro del Paese». «Senza l'impresa non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro» è lo slogan della manifestazione che vedrà giungere a Roma da ogni parte d'Italia le rappresentanze di imprenditori di Casartigiani, Cna, Confartigianato, Commercio, Confesercenti. Nell'occasione sarà presentato un manifesto con le proposte e le richieste di Rete Imprese Italia per un reale cambiamento economico e sociale.



2

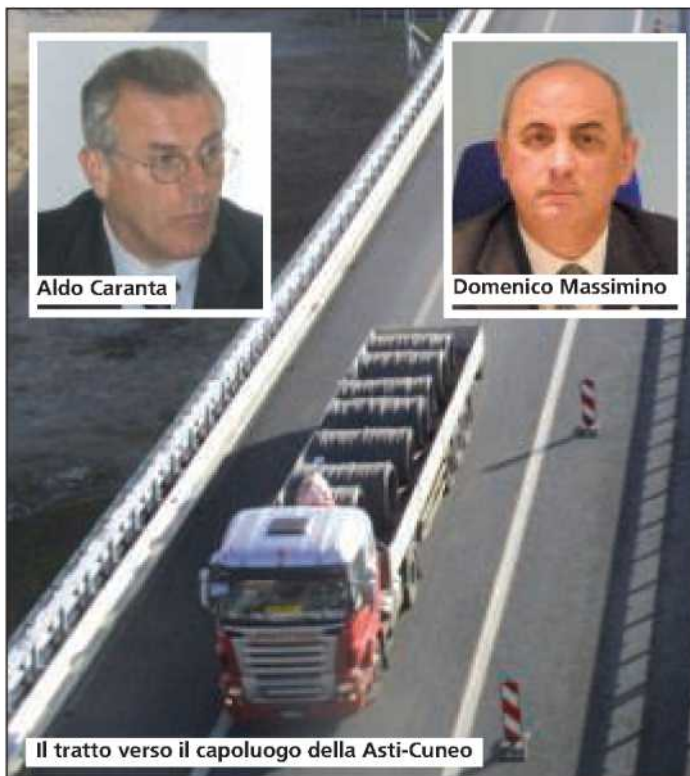
"I rincari non tengono conto della gravissima crisi esistente"

# Confartigianato protesta Contro gli aumenti autostradali

## Cuneo

Pedaggi autostradali. Per il quinto anno consecutivo, il 1° gennaio porta l'aumento delle tariffe. Rispetto al dato medio nazionale (+3,9%), in Piemonte si va da un maggiormente contenuto +0,82% della Torino-Ivrea-Valle d'Aosta al +1,6% della Torino-Savona, fino al sostanzioso +5,27% della Torino-Milano.

Sono rincari che danneggiano soprattutto le imprese dell'autotrasporto e i pendolari ogni giorno costretti ad utilizzare quei collegamenti. "L'autotrasporto - sottolinea il rappresentante provinciale di categoria della Confartigianato, **Aldo Caranta** - è già in forte difficoltà per i costi di esercizio elevati, il guadagno che non compensa gli oneri delle imprese, il costo del lavoro in aumento e la concorrenza dei vettori esteri". Per cui? "Gli aumenti decisi con il meccanismo del prezzo controllato nel rapporto società concessionaria e Governo e che saranno incassati dall'Anas e dai singoli gestori, non tengono assolutamente conto dell'andamento del mercato e della situazione di crisi economica attraversata dalle imprese. Sono scelte assunte sulla "pelle" degli utenti, senza avere un miglioramento dei servizi offerti". Cosa bisognerebbe fa-



re? A rispondere è il presidente provinciale di Confartigianato, **Domenico Massimino**. "Occorrono - afferma - nuovi criteri più stringenti per definire un meccanismo di adeguamento dei pedaggi che sia strettamente legato agli investimenti effettuati dalle società concessionarie delle tratte autostradali. Le condizioni economiche esistenti al momento della firma dei contratti di concessione sono, dopo anni di difficoltà, radi-

calmente cambiate e gli attuali automatismi non reggono". Le conseguenze? "I continui rincari dei pedaggi fanno aumentare il costo di gestione per l'utilizzo dei veicoli commerciali, a discapito degli investimenti in logistica da parte delle imprese di autotrasporto. Con inevitabili ricadute sui consumatori finali, che deprimono ancora di più la propensione al consumo da parte delle famiglie".

**Sergio Peirone**



3

## L'Agazia delle Dogane a supporto delle imprese: incontro a Domodossola

**DOMODOSSOLA** (l.c.) "L'Agazia delle Dogane a supporto delle imprese". E' il titolo dell'incontro in programma a Domodossola il 23 gennaio, nella sede di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale (in corso Dissegna 20) dalle 16 alle 19. A garanzia della piena osservanza della normativa comunitaria, l'Agazia delle Dogane esercita prevalentemente attività di controllo, accertamento e verifica relative alla circolazione delle merci e alla fiscalità interna connessa agli scambi internazionali. Confartigianato

grazie al recente accordo di collaborazione con l'Agazia delle Dogane sede di Domodossola - ha costituito un tavolo permanente di confronto, studio e analisi dei provvedimenti a favore dell'internazionalizzazione e della competitività delle imprese - organizza un momento pubblico per gli imprenditori associati sul tema della certificazione A.E.O. e della defiscalizzazione delle accise (azzeramento o la riduzione della accisa sull'elettricità o sul gasolio o sul gas consumati). L'incontro, a partecipazione libera e

gratuita previa prenotazione alla Segreteria ([helga.valsecchi@artigiani.it](mailto:helga.valsecchi@artigiani.it), tel 0323-588611 fax 0323-501894; [silvia.vietti@artigiani.it](mailto:silvia.vietti@artigiani.it) 0324-226711 fax 0324-481596) è in programma il 23 gennaio nella sede di Domodossola di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale (corso Dissegna 20) con inizio alle ore 16. Il programma dell'evento prevede - dopo l'intervento introduttivo del direttore di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale Amleto Impaloni - le relazioni di Silvana Tricoli (Coordinatore interregionale

Agazia delle Dogane Piemonte Liguria e Valle d'Aosta) su L'Operatore Economico Autorizzato: requisiti, benefici, modalità di rilascio della certificazione e di Elena Spinazzola (Auditor AEO - Direzione Interregionale per la Liguria, il Piemonte, e la Valle d'Aosta) su Certificazione europea AEO - Solvibilità e bilancio. Seguiranno Roberto Brignoli (Funzionario Agenzie delle Dogane Domodossola) e Salvatore Boccafuoco (Responsabile Agritermo - Partner Confartigianato nei servizi di defiscalizzazione accise).



4

DOPO LA MANIFESTAZIONE A ROMA CONTRO LA RIFORMA DELLA RC AUTO

# Carrozzeri, la protesta non si placa

■ Seicento carrozzieri artigiani provenienti da tutta Italia e oltre 40 parlamentari di tutte i Gruppi politici hanno partecipato il 15 gennaio alla manifestazione contro alcune norme della riforma Rc Auto previste dal Decreto 'Destinazione Italia'.

L'iniziativa è stata organizzata a Roma, al Centro Congressi Capranichetta, in piazza Montecitorio, dalle Associazioni dei carrozzieri di Confartigianato, Cna e Casartigiani - che rappresentano 14.000 carrozzerie delle 17.000 operanti sul mercato.

«Abbiamo ribadito, per il tramite dei nostri presidenti nazionali - in modo unitario - la necessità e l'urgenza di superare l'articolo 8 del Decreto Legge "Destinazione Italia", entrato in vigore lo scorso 24 dicembre, e chiesto l'apertura di un tavolo ministeriale su tutte le questioni aperte relative alla Rc Auto», spiega Mauro Barbi, delegato della Sezione Auto di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale.

La riforma della RcAuto - come è stata approvata nel decreto "Destinazione Italia" - rende nei fatti obbligatoria la "forma specifica" nel risarcimento dei danni ai veicoli incidentati. In pratica, le nuove norme impongono di far riparare il veicolo incidentato esclusivamente dalle officine di carrozzeria convenzionate con le assicurazioni e pagate direttamente da queste ultime.

«Gli esiti di questa norma - spiega Mauro Barbi - sono chiari: si impedisce ai cittadini di esercitare la libera

scelta di essere risarciti in denaro e di farsi riparare l'auto dall'officina di fiducia, con la drammatica conseguenza della chiusura di migliaia di carrozzerie indipendenti, con 60.000 addetti, che non operano in convenzione con le assicurazioni. Il governo faccia quindi marcia indietro subito, è in gioco la libertà delle nostre imprese e quella dei cittadini».

«Sono soddisfatto - dichiara anche Gianfranco Canavesio, presidente regionale dei carrozzieri di Confartigianato - delle centinaia di carrozzieri provenienti da tutta Italia e degli oltre 40 parlamentari di tutti i gruppi politici che hanno partecipato alla manifestazione in piazza Montecitorio contro la riforma rc-auto prevista dal decreto 'Destinazione Italia' entrato in vigore alla fine dello scorso anno. In pratica le nuove norme impongono di far riparare il veicolo incidentato esclusivamente dalle officine di carrozzeria convenzionate con le assicurazioni e pagate direttamente da queste ultime».

Così come - prosegue Canavesio - «sono soddisfatto della lettera che l'assessore regionale Agostino Ghiglia ha scritto al ministro Zanonato con la quale ha voluto farsi portavoce del nostro grido d'allarme sottolineando l'impatto del provvedimento nei confronti degli automobilisti e delle pmi artigiane che operano nel nostro settore».

«Anche qui in Piemonte - conclude Canavesio - illustreremo ai parlamentari e agli automobilisti le ragioni della nostra protesta contro

l'ennesimo colpo di mano della lobby delle assicurazioni. A rischio di chiusura ci sono 17.000 imprese e 60.000 addetti. In sostanza s'impedisce ai cittadini di esercitare la libera scelta di essere risarciti in denaro e di farsi riparare l'auto dall'officina di fiducia».

Da parte sua Agostino Ghiglia, assessore regionale all'Artigianato, ribadisce «sincera solidarietà e profonda condivisione di intenti» nei confronti dei carrozzieri, riunitisi anche davanti alla Prefettura di Torino per chiedere la modifica, in fase di conversione, dell'art. 8 del decreto legge 145/2013 "Destinazione Italia. Come già ho avuto modo di sottolineare, scrivendo direttamente al Ministro dello Sviluppo Economico, Flavio Zanonato, il provvedimento ha un impatto funesto sulle Pmi artigiane che operano nel settore: senza una profonda revisione del dispositivo, infatti, il mercato dell'autoriparazione viene completamente incanalato verso le imprese convenzionate con le Compagnie di Assicurazione, non lasciando spazio alle realtà imprenditoriali indipendenti».

«Purtroppo un impegno in Giunta - continua l'assessore - mi ha impedito di partecipare fisicamente alla manifestazione: voglio comunque confermare la mia totale disponibilità nel sensibilizzare il Mise sulla vicenda, evitando ulteriori effetti deleteri sulla rete produttiva piemontese, già duramente colpita dalla crisi».

I.C.





## GIU' LE MANI DAI CARROZZIERI

Oggi, venerdì, alle 9.30, alla Confartigianato di Asti (Sala Nebiolo, piazza Cattedrale 2) i Carrozzeri aderenti hanno convocato una conferenza stampa per illustrare le ragioni della loro protesta contro l'ennesimo colpo di mano della lobby delle assicurazioni. Nel corso della conferenza stampa verranno esposte le ragioni della protesta riguardante la riforma dell'Rc auto, prevista all'articolo 8 del decreto legge 145/13 "Destinazione Italia", entrato in vigore lo scorso 24 dicembre.



7

**L'ANALISI** Confartigianato: «Troppe incognite economiche e politiche nel 2014»

# Gli imprenditori vedono nero

## «In Piemonte niente ripresa»

→ Prevale ancora il pessimismo tra gli imprenditori piemontesi. Sulle loro previsioni a "ripresa zero" per il primo trimestre 2014, secondo l'indagine congiunturale diffusa ieri da Confartigianato, pesa la scarsa visibilità legata alle «incognite di carattere economico, sociale e politico con le quali tutta la collettività, ed in particolare quella piemontese, dovrà confrontarsi nell'anno appena iniziato». Il saldo tra ottimisti e pessimisti torna su valori al di sotto dello zero. Si accentua infatti la negatività dell'indicatore relativo alla produzione totale, che passa da meno 19,89 punti del trimestre scorso all'attuale -26,38%. In modo analogo si rafforzano i pessimisti in merito ai nuovi ordini, con un saldo che arriva addirittura a -73 per cento a fronte del meno 60% del sondaggio precedente. La nebbia che negli ultimi mesi ha avvolto le previsioni sui nuovi ordini non si dirada: coloro che prevedono un carnet ordini superiore ai tre mesi si attestano sullo zero, come nel trimestre scorso, «a testimonianza del fatto - sottolinea Confartigianato Piemonte - che ormai molte imprese "navigano a vista" su orizzonti temporali ristretti».

Anche le esportazioni, che fino a qualche trimestre fa, fungevano da polmone in un

mercato interno asfittico, tornano in territorio negativo. Il saldo previsionale sui nuovi ordini per esportazioni vede infatti la prevalenza dei pessimisti e passa dal -2,76% di fine 2013 al presente meno 11 per cento.

Sul versante finanziario, se migliorano leggermente le previsioni d'incassi regolari (salgono dal 28% all'attuale 30,5% e coloro che temono ritardi scendono dal 71,64% al presente 67,43%), gli investimenti rimangono una nota dolente. Le stime di nuovi impieghi per ampliamenti rimangono a quota zero, come nel precedente sondaggio. Analogamente le previsioni di investimenti per sostituzioni si attestano sullo zero per cento. E «si riconferma così - dice Confartigianato - la pesante situazione di credit crunch che investe completamente le piccole imprese e che viene percepita con particolare timore nelle aspettative degli intervistati».

Mentre rimangono negative o ferme le previsioni sull'occupazione, «la situazione economica - osserva il presidente di Confartigianato regionale, Francesco Del Boca - non sembra ancora avviata verso la ripresa e la prospettiva di ulteriori sacrifici e di incertezza del quadro politico non contribuisce certo a stimolare il sistema produttivo».

**Alessandro Barbiero**







**Fosche previsioni per il settore dell'artigianato**

9

# «Rincarare dei pedaggi, una vera mazzata»

*De Santis, Confartigianato Torino, ribadisce le difficoltà per aziende e pendolari*

■ Non accenna a «perdere velocità» la polemica (e le relative preoccupazioni) sul caro-autostrada che da più parti è stato segnalato come colpo micidiale all'economia nostrana. Fin troppo facile capire il perché: tra pendolari e imprese costrette a viaggiare quotidianamente da casello a casello, un esborso ancora superiore a quello previsto per l'anno passato è una zavorra che non fa che incidere su bilanci e stati di salute aziendali piuttosto precari. Specialmente se si tratta di piccole e medie imprese.

Ecco perché ad alzare la voce, questa volta, è la territoriale di Torino di Confartigianato, che ribadisce i conti fatti mettendo in prospettiva il 2014 rispetto al 2013. In base ai calcoli effettuati dall'associazione di categoria, l'avvio del nuovo anno ha portato nei pedaggi autostradali rincari consistenti e uniformemente diffusi. Rispetto a quello che viene conteggiato come il dato medio nazionale (un aumento delle tariffe del +3,9%), in Piemonte si sono verificate situazioni anche molto diverse tra di loro, anche se nessuna si discosta dalla tendenza a crescere. Si va infatti da un contenuto +0,82% per la A5 (Torino-Ivrea-Vald'Aosta) al +1,6% della A6 (Torino-Savona) fino ad arrivare all'esorbitante +5,27% della A4 (Torino-Milano). Un viaggio, questo, che in passato ha rappresentato più un'Odissea che un servizio, tra cantieri, lavori e rallentamenti vari con passaggi a mono corsia.

«Questi aumenti non fanno altro che danneggiare le imprese dell'autotrasporto, già provate, e i pendolari che quotidianamente percorrono le tratte autostradali - dichiara Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino -. L'autotrasporto è in ginocchio a causa dei costi d'esercizio elevati, le tariffe che non arginano gli oneri delle imprese, il costo del lavoro in aumento e la concorrenza dei vettori esteri. Gli aumenti decisi col meccanismo del prezzo controllato nel rapporto società concessionarie e governo - prosegue - e che saranno incassati da Anas e singoli ge-

## SITUAZIONE

**Il dato medio italiano è un +3,9%:  
qui da noi si va dal +0,82% della  
Torino-Aosta al +5,27 per Milano**

stori, non tengono conto dell'andamento del mercato e della situazione di crisi economica in cui versano le imprese. Sono decisioni che pagheranno duramente gli utenti a fronte della assenza di migliorie dei servizi erogati».

«Occorre - conclude De Santis - individuare nuovi criteri per definire un meccanismo di adeguamento dei pedaggi autostradali, che sia strettamente legato agli investimenti effettuati dalle società concessionarie delle tratte autostradali. Inoltre, i continui rincari dei pedaggi fanno aumentare il costo di gestione per l'utilizzo dei veicoli commerciali, a discapito degli investimenti in logistica da parte delle imprese di autotrasporto».

**MSci**





11

# Il 2014 si apre sotto i soliti timori: buio all'orizzonte

*I primi mesi dell'anno non portano notizie confortanti: pesa ancora molto l'incertezza sia a livello politico che economico*

## Massimiliano Sciuolo

■ L'artigianato piemontese non abbassa la guardia. Con prudenza tutta sabauda, mentre da più parti si indica l'orizzonte individuando l'isola della ripresa, in uno dei settori più antichi della nostra economia gli addetti ai lavori preferiscono andare avanti con i piedi di piombo, senza lasciarsi prendere da facili entusiasmi. Secondo l'ultima analisi congiunturale effettuata da Confartigianato Piemonte, in particolare, le previsioni per i mesi a venire continuano a essere permeate da una forte preoccupazione: a spaventare, nell'immediato futuro, sono soprattutto le incognite di carattere economico, sociale e politico con cui ci si dovrà confrontare.

Dunque, inevitabilmente, le previsioni per il primo trimestre del 2014 continuano a manifestare un certo pessimismo, addirittura più accentuato rispetto a quello del trimestre precedente. E a interpretare i timo-

## SALDI

**I pessimisti guadagnano terreno in quasi tutti i parametri**

ri della categoria ci pensa Francesco Del Boca, presidente di

Confartigianato Imprese Piemonte: «La situazione economica - fa osservare - non sembra ancora avviata verso la ripresa e la prospettiva di ulteriori sacrifici e di incertezza del quadro politico non contribuisce certo a stimolare il sistema produttivo». Una sensazione di instabilità (presente o futura) che coinvolge tutto il Paese. «E in special modo le imprese artigiane - prosegue Del Boca - che invece hanno un grande bisogno di interventi incisivi su tematiche fondamentali come la riduzione delle tasse e delle imposte, il costo dell'energia, il sostegno ai processi di internazionalizzazione e l'aiuto alle start up». Senza dimenticare altri aspetti ormai classici, nelle rivendicazioni da parte delle associazioni di categoria, come l'innovazione, la ricerca, la digitalizzazione delle imprese (e relativa lotta al cappio della burocrazia), l'accesso al credito e il contrasto al lavoro abusivo. «Non hanno invece alcun bisogno - conclude Del Boca - di interventi punitivi quali ad esempio una riforma dell'RC auto, che minaccia di far uscire dal mercato migliaia di carrozzerie indipendenti. Unitamente alle misure per il rilancio dell'economia, è indispensabile una credibilità delle Istituzioni ed una stabilità politica che garantisca la governabilità a tutti i li-

velli».

Scorrendo i numeri della rilevazione congiunturale, si scopre un saldo ancora più negativo tra ottimisti e pessimisti per quanto riguarda la produzione totale (che passa dal -19,89% del trimestre scorso all'attuale -26,38%) e lo stesso accade se si ragiona sui possibili nuovi ordini, con un saldo di -72,94% a fronte del -60,41% del sondaggio precedente. Quasi nessuno si aspetta un carnet di ordini superiori ai tre mesi: molte imprese sono costrette alla «navigazione a vista», scandita da orizzonti temporali piuttosto ristretti. E peggiorano anche le attese sull'export, tradizionalmente luce nel buio di tutti i settori e le categorie: qui i pessimisti allargano la forbice dal -2,76% a -11,01%.

Una delle poche voci positive, questa volta, riguarda invece i ritardi nei pagamenti. Per lunghi mesi una delle tagliole più insidiose con cui le aziende dovevano confrontarsi, con l'inizio del 2014 le previsioni d'incassi regolari salgono dal 27,99% al 30,5%. Chi teme invece ritardi scene dal 71,64% al 67,43%. Ancora congelate le intenzioni di fare investimenti, sia per sostituzioni che per ampliamenti. Si lamenta ancora una forte stretta al credito, mentre a livello occupazionale le previsioni passano da -1,47% a -2,29%.





**NOTE STONATE** Il settore dell'artigianato piemontese continua a professare prudenza

## Del Boca: "Servono interventi più decisivi per le imprese" Artigiani, cresce il pessimismo "Non ci sono segnali di ripresa"

**A**UMENTA il pessimismo tra gli artigiani: le previsioni sono più negative rispetto al trimestre precedente. Nessuna impresa prevede di assumere manodopera specializzata, generica o apprendisti. Emerge dall'ultima indagine di Confartigianato Imprese Piemonte. E' ancora più negativo il saldo sulla produzione totale che passa dal -19,89% del trimestre scorso all'attuale -26,38%. Anche per i nuovi ordini il saldo è pari a -72,94% a fronte del -60,41% del sondaggio precedente. Nessuna impresa prevede un carnet ordini superiore ai tre mesi e anche per i nuovi ordini per esportazioni prevalgono i pessimisti passando dal -2,76% al presente -11,01%. Le previsioni d'incassi regolari salgono dal 27,99% all'attuale 30,5%; coloro che temono ritardi scendono dal 71,64% al presente 67,43%. Le stime di investimenti per ampliamenti rimangono sullo 0,00% come nel precedente sondaggio. Sull'occupazione il saldo passa da -1,47% a -2,29%.

«La situazione economica - osserva Francesco Del Boca, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte - non sembra ancora avviata verso la ripresa e la prospet-



Francesco Del Boca

tiva di ulteriori sacrifici e di incertezza del quadro politico non contribuisce certo a stimolare il sistema produttivo. Il Paese, e soprattutto le imprese artigiane, hanno bisogno di interventi incisivi su: riduzione di tasse e imposte, costo dell'energia, internazionalizzazione e start up per l'innovazione, ricerca, digitalizzazione delle imprese, accesso al credito, contrasto al lavoro abusivo; non hanno invece bisogno di interventi punitivi quali ad esempio una riforma dell'Rr auto che minaccia di far uscire dal mercato migliaia di carrozzerie indipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Burocrazia e pressione fiscale mettono a rischio molte imprese»

■ La chiamano «pressione burocratica» e la direzione politiche fiscali di Confartigianato (nella Granda l'associazione conta oltre 11 mila iscritti, il 50% delle imprese artigiane provinciali) ha tentato di misurarla, analizzando le ultime due legislature, cioè i 5 anni da aprile 2008 fino a maggio 2013. Risultato: sono state approvate dai Governi 491 norme fiscali, di cui 288 «con impatto burocratico sulle imprese». Significa: più di una norma fiscale su due ha aumentato i costi burocratici per le imprese. Al contrario, sono

«relativamente scarse» le norme che semplificano la gestione fiscale delle aziende: solo 67 in 5 anni. Domenico Massimino, presidente provinciale di Confartigianato: «La burocrazia uccide le imprese. Così come l'altissima pressione fiscale, la difficoltà di accesso al credito, l'elevato costo dell'energia elettrica e i ritardi nei pagamenti. Anche per questo l'associazione degli artigiani ha deciso di aderire alla protesta contro l'eccessiva burocratizzazione avviata dal Movimento dei sindaci del Piemonte». [L. B.]



# Frontalieri e trasporti

## Riparte il dialogo tra Italia e Svizzera

**C**entoseptantasei chilometri separano il Verbano Cusio Ossola da Berna, la capitale della Svizzera. Una distanza kilometrica breve, ma disseminata di problemi, tensioni, aspettative che saranno al centro del forum in programma giovedì e venerdì a Berna, dove il mondo politico, economico, finanziario e culturale si confronterà per rilanciare il dialogo tra Italia e Svizzera. Sarà presente il presidente del Consiglio Enrico Letta.

Un'occasione da sfruttare per il Vco, terra di confine la cui economia dipende molto dal rapporto con i vicini cantoni Vallese e Ticino. I temi sono stati discussi a Domodossola in un convegno promosso dal Pd. «La Svizzera è il primo partner in affari del Vco» ha spiegato Maurizio Colombo, direttore della Camera di commercio, per far capire l'importanza delle relazioni tra le due parti opposte delle Alpi. «Delle 1.500 persone che da noi hanno per-

so il lavoro negli ultimi cinque anni - ha aggiunto -, ottocento sono state assorbite dalla Svizzera».

«Solo nel Ticino ci sono 59 mila frontalieri: sono aumentati del 68 per cento dal 2005 a oggi mentre sono triplicati gli artigiani che hanno varcato il confine» ha aggiunto Giovanni Moretti, responsabile del Progetto «Pi.Lo.Ti. Piemonte Lombardia Ticino in rete», sostenendo che non si deve solo portare lavoratori e aziende sul loro territorio, ma occorre creare una collaborazione con gli svizzeri».

In terra elvetica pensano invece di frenare l'invasione dei lavoratori italiani. Il 9 febbraio si terrà un referendum proposto dall'Udc che vuole una riduzione dei flussi di stranieri. E si discute per rivedere (in negativo per l'Italia) i ristorni delle tasse che i frontalieri pagano in Svizzera.

Il cambio di marcia nelle relazioni è proposto da Marco Cerutti di Confartigianato: «L'area di confine deve avere fiscalità agevolata, che permetta di sviluppare il Vco. E poi, basta far finire i soldi dei canoni idrici nel bilancio della Provincia: servano a sviluppare il lavoro sul nostro territorio». Oltre ai temi del mondo del lavoro, sono emersi anche quelli dei collegamenti. Il terzo valico ferroviario tra basso Piemonte e Liguria, sbloccato dal governo

Letta, è un'occasione di rilancio che Enrico Borghi porterà a Berna: «È un corridoio importante per la nostra provincia, ma noi stiamo ancora discutendo dell'inadeguatezza della galleria elicoidale di Varzo - ha detto il parlamentare -. Rischiamo che quest'opportunità venga colta dal Gotardo se la linea del Sempione non sarà potenziata».

[RE. BA.]



Il convegno del Pd a Domo dedicato alla preparazione dell'incontro di Berna





16

# Il mercato interno consola il pessimismo dell'artigiano

In Piemonte migliorano fatturato, ordini e regolarità degli incassi

**A**rtigiani piemontesi sempre più pessimisti e sfiduciati, anche se i dati li descrivono più forti che in passato. E' questo il quadro ritratto dall'indagine di Confartigianato Imprese Piemonte sulla percezione del futuro economico da parte delle aziende di settore. Le prospettive sarebbero tutt'altro che rosee stando alle risposte del sondaggio telefonico che l'associazione di categoria ha condotto tra fine anno e primi di gennaio 2014 su circa 2 mila e 500 imprese. Un pessimismo che però sembra contraddetto da alcuni dati positivi su fatturato e crescita interna.

## Produzione al palo

Rispetto al trimestre precedente, le aziende che nel primo trimestre di quest'anno confidano di aumentare la produzione totale scendono dallo 0,18% allo 0,00 per cento: nessuno, cioè, pensa di produrre una quantità maggiore di beni o servizi. Non solo: più del 70% degli intervistati ritiene di non riuscire neppure a mantenere i volumi di produzione attuali.

## No ad assunzioni

Allo stesso modo nessuno crede di poter assumere nuovo personale (esattamente come nel trimestre precedente) e anzi aumenta la quo-

ta di chi prevede licenziamenti passando dall'1,47% al 2,29 per cento. Il quadro negativo si chiude con le previsioni sull'export: in sei mesi la quota di pessimisti sull'aumento di ordini dall'estero è passata dal 2,76% all'11,01 per cento. «La situazione economica - osserva Francesco Del Boca, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte - non sembra ancora avviata verso la ripresa e la prospettiva di ulteriori sacrifici e di incertezza del quadro politico non contribuisce certo a stimolare il sistema produttivo». Il futuro fosco, però, sembra essere controbilanciato da stime più benevole per quanto riguarda fatturato, ordini interni e regolarità degli incassi. Quasi come se la chiave della resistenza di piccole e medie imprese stia non tanto nella conquista di piazze straniere quanto nella riconquista del territorio locale.

## Micro e piccole imprese

Sono, infatti, quasi 950 mila le realtà artigiane che prevedono di fatturare fino a 25 mila euro (passando dal 21,55% al 37,39% degli intervistati). E' la crescita più alta registrata dal sondaggio, una sorta di fotografia di come le micro e piccole imprese riescano a muoversi in modo più agile di quelle medie e grandi. Allo stesso modo ha registrato il salto dai 25 mila ai 50 mila euro quasi il 9% in più di intervistati, mentre la crescita fino a

150 mila euro ha interessato 165 aziende in più per un totale di 342 imprese in questa classe di fatturato. A soffrire invece sono i fatturati medio alti: chi riesce a raggiungere i 400 mila euro è solo 2,29% del campione (l'1,30% in meno rispetto al trimestre precedente) mentre nessuno è in grado di superare quella soglia.

Sempre secondo i dati dell'indagine, le imprese con avranno ordini nei prossimi tre mesi sono passate dal 22,10% al 44,04 per cento. Quelle che ipotizzano flussi di cassa costanti sono salite dal 27,99% al 30,50 per cento.

## Pagamenti più puntuali

A dispetto dei ritardi nei pagamenti, inoltre, sembra essersi placata l'ansia di riscossione tanto da far abbassare il numero di aziende che temono ritardi, passando dal 71,64% dello scorso trimestre all'attuale 67,43 per cento. Nessuno però investirà in innovazione e nuovi macchinari. Colpa della stretta del credito che impedisce di ottenere liquidità e finanziamenti. Secondo del Boca «le imprese artigiane, hanno bisogno di interventi incisivi su riduzione di tasse e imposte, costo dell'energia, internazionalizzazione». Misure che porterebbero respiro, secondo Confartigianato, ma soprattutto sarebbero un'iniezione di ottimismo da registrare nei prossimi sondaggi.





A consolare gli artigiani piemontesi è solo il mercato interno perché globalmente la produzione non dà segni di poter migliorare